

La discussione del provvedimento rinviata all'autunno

Editoria: la «leggina» affossata da 800 emendamenti radicali

La sanatoria prevede il rimborso sulla carta: una misura della quale molti giornali hanno bisogno per non chiudere - Dure critiche del sindacato giornalisti

ROMA — Subissata da 800 emendamenti da una richiesta di sospensiva e da una pregiudiziale — tutta roba uscita dal sacco radicale — la «leggina» di sanatoria per l'editoria ha visto svanire ogni possibilità di approvazione. Tenendo conto delle indicazioni scaturite dalla conferenza del capigruppo — ha detto il presidente della Camera, on. Jotti — è considerata la situazione che si è creata, si impone il rinvio a settembre, quando i gruppi dovranno decidere i modi e i tempi della discussione. In sostanza l'atteggiamento radicale ha impedito anche la operazione che tecnicamente viene definita di «incardimento»: cioè l'avvio, almeno della discussione, in modo che la «leggina» si ritrovasse automaticamente iscritta tra i primi punti all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori. Tutto come scontato — dunque — tranne, forse, la consistenza dello sbarramento

che i radicali hanno innalzato contro la «leggina» il cui insabbiamento aggrava le condizioni dell'editoria in generale, in particolare di tutti quei giornali che non possono e non vogliono contare sui finanziamenti oscuri. La «leggina» — è utile ricordarlo — prevede il rimborso sul prezzo della carta e norme per la cassa integrazione e il prepensionamento di politici e giornalisti. Già mentre l'aula discuteva ancora i due decreti che le restavano da convertire, il destino della «leggina» era segnato. Nel Transatlantico di Montecitorio si accendeva anche qualche discussione animata tra esponenti radicali e Jotti, Rocella che si è assunto il compito di testa d'ariete contro la riforma e la «leggina» e dirigenti del sindacato dei giornalisti; verso mezzogiorno la conferma: il presidente della Camera non restava altro da fare che proporre il rinvio.

Le dichiarazioni dell'on. Jotti — che anche a chiusura della seduta ha voluto ribadire il suo personale impegno per una riforma che tocchi uno dei punti cardine della democrazia — sono state seguite da una serie di interventi in un'aula ormai abbandonata dalla maggioranza dei parlamentari. Rocella ha «scoperto» che la «leggina» affosserebbe la riforma. Poi, con i suoi colleghi di partito, ha interrotto e irrisolto continuamente il capogruppo del PSI, Labriola, il quale prima ha sostenuto che bisognava trovare il modo di superare l'ostacolo dei radicali poi ha assolto con alta disinvoltura il governo da ogni colpa. Gli altri interventi non hanno aggiunto molto: frasi e impegni di circostanza, con uno spiacevole sapore di ipocrisia. Vale quanto ha detto il compagno Di Giulio l'altra sera, presso la Federazione della stampa: «Se non c'è

una comune e sincera volontà le riforme non si fanno». In sostanza, anche ieri mattina i radicali hanno recitato a puntino il ruolo di «esecutori», ma in questo «giudizio», in cui i giornali sembrano vittime predestinate, ci sono mandanti precisi. Sono quelli che mentre assistono, fingendo di essere dispiaciuti all'insabbiamento della riforma e della «leggina», reggono i giochi del «mercato» dei giornali, coprono le manovre del editore-avventuriero. Comunque — ha commentato il vicesegretario della FNSI, Cardullo — quello dei radicali è il gioco delle tre carte e copre quanti non vogliono la riforma. Ora tutto viene rinviato a settembre, in una situazione sempre più calda. Ci attendono prove difficili che dobbiamo sostenere con le lotte necessarie per ottenere seri, credibili e tangibili impegni per la «riforma».

Scattati nuovi ritocchi all'equo canone

Aumentano ancora gli affitti Bilanci familiari «in rosso»

Mille miliardi passano dalle tasche degli inquilini a quelle dei padroni di casa - Un meccanismo complicatissimo, tra adeguamenti e indicizzazione - Come si fanno i conti - Una richiesta del PCI

ROMA — E' scattato un altro aumento degli affitti, e da ieri nei bilanci familiari c'è un peso in più. In una volta sola mille miliardi di lire sono finiti dalle tasche degli inquilini in quelle dei proprietari di case. Già l'anno scorso il montefitti era passato da 3.333 miliardi a 4.337 miliardi, con un incremento del 28,8%. Adesso entra in vigore la nuova «indicizzazione» (in base al 75% dell'aumento del costo della vita), per tutti gli affitti ad equo canone. Si tratta di 5 milioni e 333.000 contratti.

Un calcolo diverso va fatto per chi ancora non paga per intero l'equo canone (avendo un reddito inferiore agli 8 milioni). Questa seconda categoria subisce due distinti aumenti. Il primo riguarda l'adeguamento del canone, progressivo, fino al raggiungimento del canone intero. Ogni anno il 20 o il 15 per cento in più. Questi tipi di contratto non erano soggetti all'indicizzazione nel 1979. Il primo adeguamento in base all'indice ISTAT è scattato da ieri, e si somma all'adeguamento del 20%. Ma in questo caso l'indicizzazione non è del 75% dell'ammontare del costo della vita, ma del 20% dell'aumento intervenuto tra il giugno 1979 ed il giugno 1980; ciò significa che la percentuale di aumento è del 4,14%. Per esempio, l'inquilino che pagava cinquanta mila lire al

Un calcolo diverso va fatto per chi ancora non paga per intero l'equo canone (avendo un reddito inferiore agli 8 milioni). Questa seconda categoria subisce due distinti aumenti. Il primo riguarda l'adeguamento del canone, progressivo, fino al raggiungimento del canone intero. Ogni anno il 20 o il 15 per cento in più. Questi tipi di contratto non erano soggetti all'indicizzazione nel 1979. Il primo adeguamento in base all'indice ISTAT è scattato da ieri, e si somma all'adeguamento del 20%. Ma in questo caso l'indicizzazione non è del 75% dell'ammontare del costo della vita, ma del 20% dell'aumento intervenuto tra il giugno 1979 ed il giugno 1980; ciò significa che la percentuale di aumento è del 4,14%. Per esempio, l'inquilino che pagava cinquanta mila lire al

Un calcolo diverso va fatto per chi ancora non paga per intero l'equo canone (avendo un reddito inferiore agli 8 milioni). Questa seconda categoria subisce due distinti aumenti. Il primo riguarda l'adeguamento del canone, progressivo, fino al raggiungimento del canone intero. Ogni anno il 20 o il 15 per cento in più. Questi tipi di contratto non erano soggetti all'indicizzazione nel 1979. Il primo adeguamento in base all'indice ISTAT è scattato da ieri, e si somma all'adeguamento del 20%. Ma in questo caso l'indicizzazione non è del 75% dell'ammontare del costo della vita, ma del 20% dell'aumento intervenuto tra il giugno 1979 ed il giugno 1980; ciò significa che la percentuale di aumento è del 4,14%. Per esempio, l'inquilino che pagava cinquanta mila lire al

I termini delle domande per la 285

ROMA — I giovani della «285» devono fare attenzione ai termini per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità in diversi settori della pubblica amministrazione, che sono prossimi alla scadenza. Sulla Gazzetta Ufficiale (n. 203) del 25 luglio sono stati infatti pubblicati gli elenchi per gli esami di idoneità dei giovani della «285» per le seguenti amministrazioni dello Stato: ministero degli Interni, Anas, Marina mercantile; ministero dei Trasporti ed altre ancora. L'art. 7 fissa in termini precisi la scadenza (trenta giorni dalla pubblicazione e cioè il 26 agosto '80) per la presentazione della domanda.

Claudio Notari

Un documento del Consiglio spiana la via alla spartizione

In autunno il benserivito RAI a tutti i direttori scomodi?

Pavolini: vogliono sostituire i dirigenti indipendenti con chi obbedisce al partito

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI è andato in ferie senza fare le nomine nelle sedi vacanti: Rete 1, GR1, vice-direzione generale, in compenso ha approvato a maggioranza (astentuti i compagni Pavolini, Vacca e Vecchi, contrario il prof. Tecce) una sorta di vademecum per le nomine da fare — vi si dice — entro il 25 settembre. Nel documento si possono trovare alcune cose degne di nota; ma vi traspare anche il proposito di «suzzurre» tutti i direttori. E l'azzeramento — si sa — è la condizione essenziale per rifare, tra i partiti della maggioranza, una bella spartizione.

Il documento votato l'altra sera affronta la questione dopo un ampio preambolo dedicato ai problemi della gestione del personale, della professionalità quali condizioni — è specificato — per attuare gli indirizzi che il Parlamento ha dato alla RAI. In merito alle nomine il consiglio «impegna il direttore generale ad avviare un processo di verifica... valutate le esigenze delle diverse strutture aziendali; ritiene opportuno — ecco il punto — che, in via di principio, le posizioni dirigenziali di prima fascia (i direttori, n.d.r.) siano globalmente verificate ai fini di una loro riconferma o ricambio o vengano introdotti criteri di temporaneità per l'esercizio di tali funzioni (si sarebbe parlato di 4 anni), nel rispetto della continuità del rapporto dei soggetti con l'azienda». «Il consiglio di amministrazione della RAI è andato in ferie — afferma in una dichiarazione il compagno Luca Pavolini — lasciando vacanti, per le note e non edificanti ragioni, posti dirigenziali di primaria importanza. Il testo che è stato varato nell'ultima seduta contiene, è vero, alcune affermazioni interessanti e anche nuove in documenti aziendali: come quella che afferma il valore primario della professionalità, in modo da ga-

rantire l'assunzione di responsabilità dirigenziali senza preclusione di parte o di collocazioni ideologiche e culturali. E' un principio che sarebbe ora cominciato a trovare applicazione pratica. «Inoltre viene finalmente fissato un termine per le nomine e si fa riferimento, in proposito, al principio della commissione parlamentare di cui è indiscutibile diritto del consiglio di amministrazione di valutare il lavoro di ciascun dirigente ai fini — come è detto nel documento — di riconferma o di ricambio. Naturalmente non siamo ingenui: e sappiamo che dietro lo schermo di tante parole si mira, in realtà, a operazioni politiche volte a sostituire alcuni dirigenti che hanno dato prova di indipendenza culturale con altri che si spera saranno più ligi alle direttive delle segreterie. «Questo è il motivo — conclude Pavolini — per cui i consiglieri desertati dal PCI non hanno votato il docu-

mento, e si batteranno ora per far prevalere, in ciascuna rete, testata, supporto e struttura i criteri di effettiva professionalità, autonomia, capacità, rispetto e difesa del pubblico servizio». A sua volta il professor Tecce ha dichiarato: «Non critico il documento, rimettere in discussione tutte le carte che dirigenziali di prima fascia, quasi che su tutti pesi l'ombra del dubbio, quando su nessuno è stato fatto il bene minimo appunto. E' noto — invece — che da parte di alcuni partiti al governo è stato dato l'ostacolo a dei dirigenti. La generalizzazione, come maldestramente, a operazioni politiche volte a sostituire alcuni dirigenti che hanno dato prova di indipendenza culturale con altri che si spera saranno più ligi alle direttive delle segreterie. «Questo è il motivo — conclude Pavolini — per cui i consiglieri desertati dal PCI non hanno votato il docu-

Tre provvedimenti ieri a Montecitorio

Approvato il raddoppio degli assegni familiari

Decisa la cessazione delle funzioni dei commissari delle ex mutue - Commissione d'inchiesta sulle commesse di armi

ROMA — La Camera, ieri, ha dato la sanzione definitiva ai decreti che prevedono: il primo, il raddoppio entro ottobre degli assegni familiari (aumento scagionato in due tranches, di cui la prima è scattata il 1. luglio); il secondo, la cessazione delle funzioni dei commissari liquidatori degli enti mutualistici e delle altre gestioni sanitarie, salvo la proroga fino al termine invalicabile al 31 dicembre 1980. Proroga che deve essere richiesta dalle Regioni che non avessero ancora attivato le Unità sanitarie locali alle quali spetta, in base alla riforma, assicurare le prestazioni. Il provvedimento sanitario si è reso purtroppo necessario per i ritardi e le inadempienze accumulate anzitutto dal governo nell'adottare i procedimenti di attuazione della riforma di sua competenza (solo giovedì scorso l'esecutivo ha varato i più importanti decreti delegati) e di alcune Regioni, in particolare Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Puglia e Lombardia, che non hanno approvato in tempi necessari le leggi per avviare le USL.

Il decreto ha subito al Senato alcune modifiche; talune, rispondenti a richieste delle Regioni e dei Comuni, definiscono meglio l'assegnazione del personale alle USL, impedendo che le residue funzioni di liquidazione siano utilizzate dai commissari per sottrarre forze alle nuove strutture. In tale modo risulta più chiara, fin da ora, la definitiva collocazione del personale delle ex mutue, evitando i disagi di una prolungata condizione di precarietà. Altre modifiche chiariscono l'affidamento ai Comuni e alle USL dei beni delle

ex mutue e della gestione della relativa attività di manutenzione, riportando l'azione commissariale, nelle Regioni che hanno avviato le USL, alla sola liquidazione degli enti disciolti. Un'altra modificazione, introdotta invece su proposta del governo a Palazzo Madama, mette in evidenza ancora una grave inadempienza dello stesso esecutivo: solo ora, infatti, il governo si è accorto delle necessità di adottare misure di proroga anche per il commissariato di altri enti, le cui funzioni sono, dalla riforma, trasferite alle USL. In particolare si tratta dell'ENFI (Ente nazionale prevenzione infortuni) e dell'ANCC (Associazione nazionale controllo combustione). La tempestività dell'insediamento di una norma di pro-

rogia relativa ai commissari di questi enti è stata denunciata con forza dal compagno on. Mario Arnone, il quale ha sottolineato come essa sia coerente con una gestione imprecisa e irresponsabile, da parte del governo, nell'attuazione della riforma. Maggiore tempestività, ha sostenuto Arnone, avrebbe consentito una soluzione idonea ad assicurare la gestione dell'attività di prevenzione, da parte delle USL già istituite, senza attendere il 31 dicembre. Il decreto, com'è noto, prevede il ricorso allo scioglimento degli organi regionali che entro tale data non avessero attivato le USL. ROMA — La Camera ha anche approvato, in via definitiva, la nuova legge che istituisce una Commissione

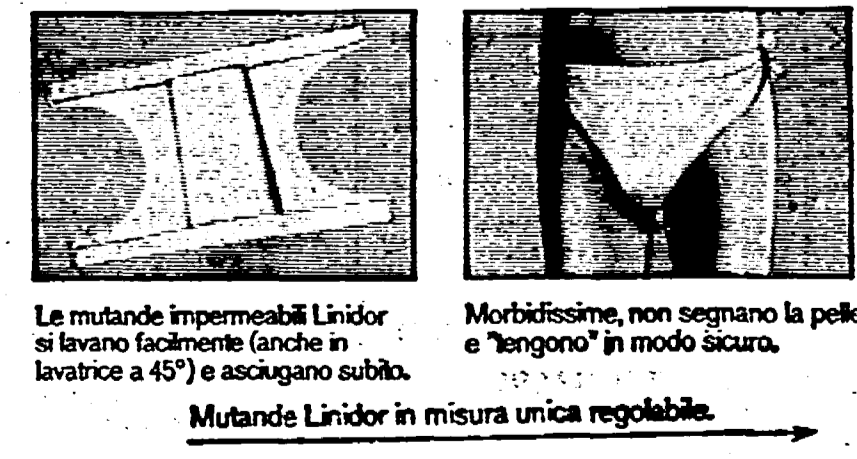
parlamentare d'inchiesta, e di studio sulle commesse di armi, di mezzi e di approvvigionamenti, destinati alle Forze armate italiane. Della Commissione fanno parte 15 senatori e 15 deputati. Essa dovrà concludere i propri lavori, presentando una relazione al Senato e alla Camera, entro un anno dal suo insediamento. Scopo principale dell'inchiesta — voluta dal PCI sull'onda dello «scandalo Lockheed» — è quello di ricondurre tutta la materia sotto il controllo del Parlamento, onde evitare malversazioni e scelte sbagliate, non corrispondenti cioè alle effettive esigenze della difesa nazionale. La Commissione ha fra l'altro il compito di accertare i procedimenti relativi agli acquisti di armi e di mezzi, alla determinazione dei costi e al funzionamento degli organi che provvedono alla scelta del contraente, nonché quello di valutare l'idoneità delle forme di coordinamento tra i diversi enti preposti alla ricerca scientifica ai fini militari. Verranno presi in esame gli approvvigionamenti e le commesse di armi e di mezzi «scelti tra quelli in corso o esauriti in epoca non anteriore alla data d'inizio della legislatura o comunque ordinati nell'ultimo decennio».

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come crocchio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito. Morbichissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro. Mutande Linidor in misura unica regolabile.



IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines